

Succede a Sasso

a cura di Glauco Guidastrì

Novembre 2019: esposto in Municipio un cimelio marconiano

Un cimelio marconiano si trova esposto da qualche mese nella Sala Consiliare del Municipio. Si tratta di

un *Marconiphone*, un amplificatore di segnale in bassa frequenza, prodotto nel 1924 dalla BBC inglese su licenza Marconi. Il pezzo appartiene alla ricca collezione del Museo della Comunicazione "Mille

Fig. 1. 5 novembre 2019: Gianni Pelagalli, fondatore e titolare del Museo della Comunicazione di Bologna, consegna al Sindaco Roberto Parmeggiani un amplificatore "Marconiphone" del 1924 (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



voci mille suoni” di Bologna, spazio espositivo - oggi patrimonio UNESCO - in cui sono conservati innumerevoli oggetti (apparati radiotelefonici, musicali, cinematografici ecc.) che raccontano la storia della comunicazione dalle origini ai giorni nostri. Il *Marconiphone* è stato temporaneamente ceduto in comodato al Comune per concessione di Gianni Pelagalli, fondatore del Museo della Comunicazione, e la sua collocazione nello spazio istituzionale più importante del Comune ha un forte valore simbolico: ricorda infatti a chi visita il Municipio che su queste colline un illustre sassese come Guglielmo Marconi

compì i primi, decisivi esperimenti di radiotelegrafia senza fili (Fig.1).

**Dicembre 2019:
premiati gli studenti e gli sportivi più
meritevoli di Sasso Marconi**

Nei giorni precedenti il Natale, l'Amministrazione comunale ha premiato gli studenti e gli atleti che, nella stagione 2018/19, si sono distinti per i risultati ottenuti sui banchi di scuola e nella pratica sportiva. Prima è toccato ai ragazzi delle scuole: il 5 dicembre, nelle sale del borgo di Colle Ameno, i 21 studenti usciti dalla scuola media con il massimo dei voti, o protagonisti di un apprezzabile percorso di crescita personale nel

Fig. 2. Dicembre 2019: Colle Ameno, gli studenti usciti dalla scuola media (anno scolastico 2018/19) con il massimo dei voti (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



triennio di studi, hanno ricevuto un premio in denaro (finanziato in collaborazione con Emil Banca) oltre ai complimenti del Sindaco Roberto Parmeggiani e di Mirco Nerozzi, Direttore filiale Emil Banca di Sasso Marconi. Nell'occasione è stato consegnato anche il Premio Letterario "Alfredo Finelli", istituito per promuovere la passione per la scrittura tra gli studenti delle scuole medie. Ai ragazzi si chiedeva di sviluppare e adattare alla propria esperienza di vita l'allegoria contenuta nell'incipit della Divina Commedia (*"Nel mezzo del cammin di nostra vita /mi ritrovai per una selva oscura /ché la diritta via era smarrita"*) (Fig.2). Il 18 dicembre è stata la volta degli atleti delle società sportive che hanno tenuto in alto i nostri colori in ambito

regionale e nazionale. Sugli scudi i giovani biker dell'associazione Green Devils Team (gruppo amatoriale ciclistico), gli atleti di tiro con l'arco degli Arcieri della Rupe, e i tanti esponenti della Marconi '93 che hanno brillato ai campionati Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) di nuoto e nuoto sincronizzato a squadre (Fig.3). Nota di merito anche per gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Borgonuovo che hanno ottenuto tre vittorie e altri piazzamenti ai Campionati studenteschi di orienteering (uno sport che premia chi esplora con sicurezza un territorio sconosciuto seguendo una mappa). I protagonisti dello sport cittadino sono stati accolti dal Sindaco nella Sala comunale Renato Giorgi e premiati con una simbolica pergamena.

Fig. 3. Dicembre 2019: le giovanissime atlete di nuoto sincronizzato dell'associazione Marconi '93 premiate nella Sala comunale Renato Giorgi (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



Gennaio/febbraio 2020:

40 nuovi alberi nei parchi di Sasso Marconi

Quaranta nuovi alberi sono stati piantumati durante l'inverno nei parchi della città. Nel capoluogo le operazioni di piantumazione hanno interessato i parchi di Via Europa e Via Amedani, il Parco Marconi, il Parco Sassenage, l'area di sgambamento cani e i giardini del Nido Girasole e della scuola materna di San Lorenzo. Mentre a Pontecchio le nuove alberature sono state posizionate nel parco della Contessina e a Borgonuovo nel parco di Via Iara. Si tratta di alberi in parte donati da un gruppo di cittadini di Borgonuovo cui il Comune ha fornito il necessario supporto tecnico nelle operazioni di posa, e in parte messi a disposizione da aziende e privati che, in seguito all'abbattimento di alberi pericolanti o ammalorati all'interno delle rispettive proprietà, hanno fornito nuove piante da destinare alle aree di verde pubblico per 'compensare' la perdita degli esemplari abbattuti. Tutti i nuovi alberi sono specie autoctone (tigli, ciliegi, pruni rosa, aceri campestri e peri salicifolia), scelte in funzione del loro valore estetico e ambientale.

23 febbraio 2020:

festa di Carnevale in piazza

E' stata una bella domenica di festa quella con cui il 23 febbraio la nostra città ha celebrato il Carnevale. Nel pomeriggio la tradizionale sfilata dei carri mascherati organizzata dalla locale Pro Loco ha animato il centro cittadino. Quattro i carri allegorici che hanno attraversato le vie del centro

dispensando palloncini, coriandoli e caramelle (ricevendo a fine sfilata un simbolico attestato di partecipazione), trascinando grandi e piccini nello spensierato clima del Carnevale (Fig.4).

A guastare l'atmosfera di festa sarà però la preoccupazione per l'incombere del Coronavirus. A margine dei festeggiamenti viene infatti annunciata la chiusura delle scuole dal giorno successivo: sarà il primo dei tanti provvedimenti restrittivi adottati per contenere un'emergenza sanitaria senza precedenti.

25 aprile 2020:

si celebrano online l'anniversario della Liberazione e la giornata di Marconi

L'emergenza Coronavirus non ha consentito di celebrare nei modi e nelle forme abituali le due importanti ricorrenze che si festeggiano il 25 aprile (Fig.5): l'anniversario della Liberazione e l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi. In entrambi i casi le celebrazioni si sono svolte *online*. L'impossibilità di ritrovarsi nella piazza cittadina per festeggiare il 75° anniversario della Liberazione è stata in parte compensata con l'allestimento di una simbolica piazza virtuale sul web, dove raccogliere le testimonianze, i videomessaggi, gli scritti, le poesie e i disegni inviati da cittadini, scuole e associazioni per raccontare cosa significhi "essere comunità". La piazza aperta sul sito Internet del Comune è stato così il luogo dove incontrarsi idealmente per celebrare la Resistenza, condividendo il senso

di appartenenza a una comunità che ha tra i propri valori fondanti la tutela della memoria storica e lo spirito di solidarietà. Sulla piazza virtuale si è affacciato anche il Sindaco Roberto Parmeggiani per il discorso ufficiale, trasmesso in diretta su Facebook. Anche le deposizioni di fiori e corone si sono adeguate all'eccezionalità del momento: i consiglieri comunali si sono recati singolarmente sui luoghi degli eccidi, mentre il primo cittadino ha reso omaggio ai Caduti al Giardino della Memoria assieme alle Forze dell'Ordine.

E *online* si sono svolti anche gli

appuntamenti dedicati al nostro più illustre concittadino, Guglielmo Marconi. Sulla pagina Facebook della Fondazione Marconi è stato possibile seguire le celebrazioni della giornata che ricorda Marconi come grande esempio di scienziato, imprenditore e innovatore. Quest'anno si è parlato del ruolo delle TLC (telecomunicazioni) come infrastruttura critica per la gestione delle situazioni di crisi e delle opportunità offerte dalle tecnologie per aiutare le imprese e il 'sistema' Paese a risollevarsi dall'emergenza Covid-19. Un dibattito strettamente legato all'attualità, che è stato

Fig. 4. 23 febbraio 2020 - Carnevale 2020: la sfilata dei carri mascherati in piazza (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



possibile realizzare utilizzando le moderne tecnologie messe a punto grazie alle applicazioni delle scoperte marconiane.

Febbraio-giugno 2020 - Il Covid-19: viaggio nelle pieghe di un'emergenza storica

Il racconto degli eventi dell'ultimo semestre si ferma qui. A febbraio irrompe sulla scena nazionale il Covid-19, terribile minaccia destinata a segnare in modo profondo e indelebile la nostra quotidianità, stravolgendo vite e abitudini di tutti noi. Un virus che ha messo a nudo la fragilità umana

e cambiato il corso degli eventi, delineando scenari che mai avremmo pensato di vivere, protagonisti indifesi di fronte a un nemico capace di colpire chiunque, senza eccezioni.

Quando tutto sarà finito, ricorderemo il Coronavirus (o Covid-19) come un evento di portata storica, capace di segnare la storia dell'umanità e di modificare la nostra quotidianità. Davanti all'eccezionalità di questa epidemia, abbiamo deciso di raccontare come abbiamo vissuto, e come stiamo tuttora vivendo, questo periodo così difficile qui a Sasso Marconi. Nelle pagine che seguono ripercorreremo

Fig. 5. 25 Aprile 2020: il Sindaco Roberto Parmeggiani in partenza per il Giardino della Memoria per rendere omaggio ai Caduti (foto ANPI Sasso Marconi).



l'escalation dell'epidemia e le sue ripercussioni sulla nostra quotidianità e racconteremo come è cambiata la nostra dimensione quotidiana attraverso i contributi di alcuni "osservatori privilegiati" che, per il loro ruolo e l'attività svolta, ci hanno aiutato a ricostruire un quadro d'insieme di vita cittadina ai tempi del Coronavirus.

Un po' di cronistoria

Tutto inizia il 23 febbraio, giorno in cui a Sasso Marconi si festeggia il Carnevale, che ricorderemo come l'ultimo evento realizzato in città prima dell'emergenza Coronavirus. La sfilata dei carri mascherati si è appena conclusa quando il Sindaco Roberto Parmeggiani annuncia alle tante persone presenti in piazza che il giorno successivo le scuole sarebbero state chiuse. Il virus si è silenziosamente insinuato nel nostro territorio e, in serata, un'ordinanza firmata dal Ministro della Salute e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, conferma quanto era stato anticipato qualche ora prima. Alla chiusura delle scuole, che sarà poi prorogata a più riprese fino alla conclusione anticipata dell'anno scolastico, si aggiungono la sospensione di tutti *"gli eventi che esulano dall'attività ordinaria delle comunità locali e comportano afflusso di pubblico"* (quindi fiere e sagre, concerti, luna-park, eventi sportivi, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali).

La "fase 1"

Sarà il primo di una serie di provvedimenti decisi da Governo e Regione per contenere una minaccia

ancora poco conosciuta e che nessuno era preparato ad affrontare in questi termini. Davanti all'aggravarsi del bilancio dell'epidemia, tra l'8 e l'11 marzo vengono adottati provvedimenti ulteriormente restrittivi: chiudono musei, biblioteche, centri sociali e ricreativi, centri diurni, strutture socio/assistenziali e locali come sale giochi e discoteche. Chiudono anche palestre e impianti sportivi; si ferma l'attività dello sport, a tutti i livelli, sospesi o annullati i campionati e i grandi eventi sportivi (dalla serie A di calcio al Giro ciclistico d'Italia). Sospesi i mercati. Nelle attività aperte e nei luoghi pubblici diventa obbligatorio osservare il distanziamento sociale, rispettando la distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone e il divieto di creare assembramenti. Sono vietati tutti gli spostamenti non necessari: ci si può muovere solo per motivi di lavoro, salute o necessità come fare la spesa. Viene dunque limitata la nostra libertà di movimento: difficile pensare che ciò sarebbe potuto accadere nel XXI secolo. Ma non è finita. Chiudono anche parchi e cimiteri, poi negozi, parrucchieri, bar e ristoranti, quindi è la volta delle aziende: la chiusura riguarda tutte le attività che non svolgono servizi essenziali. Restano aperti solo punti vendita di generi alimentari, farmacie, edicole, tabaccai, le imprese che operano al servizio dell'emergenza e quelle che garantiscono la continuità delle filiere agro/alimentari. In uno scenario sempre più surreale, vengono ridotti i trasporti pubblici, è vietato l'uso della bicicletta e non si può uscire di casa nemmeno per una passeggiata (Fig.6).

E' la cosiddetta "fase 1" che, di punto in bianco, ci obbliga a una quarantena forzata all'interno dei nostri spazi domestici. Nessuna possibilità di uscire, incontrarsi con gli amici, fare sport, salutare i nonni, fare due passi, mangiare una pizza, concedersi una serata a teatro o al cinema. Relazioni sociali bruscamente interrotte e routine quotidiana da ricostruire. Tutti in coda con la mascherina davanti ai negozi di generi alimentari per fare la spesa, unica possibilità di contatto con l'esterno per chi non deve andare al lavoro. Autocertificazione necessaria per i pochi spostamenti consentiti in un contesto desolato, quasi inquietante:

strade e piazze deserte, parcheggi vuoti, saracinesche abbassate, uffici chiusi, parchi e spazi pubblici *off limits* (Fig.7)

Una situazione impensabile che, complice la chiusura delle aziende e l'improvvisa interruzione di molte attività lavorative, finisce con l'incidere sulle entrate di numerose famiglie. Vengono così attivate numerose iniziative solidali: le attività commerciali si attrezzano per consegnare a domicilio generi alimentari e beni di prima necessità (a beneficiarne soprattutto gli anziani e le persone impossibilitate a muoversi),

Fig. 6. Febbraio maggio 2020: la vita ai tempi del Coronavirus. Tutti in casa (foto Luigi Ropa Esposti).



le farmacie attivano il servizio di consegna a domicilio di medicinali e farmaci da banco, i supermercati e diversi negozi aderiscono alla colletta alimentare attivata nell'ambito dell'operazione #Diamociunamano. Da segnalare anche il gesto di solidarietà della comunità islamica di Sasso Marconi, che dona al Comune un consistente quantitativo di prodotti alimentari perché vengano consegnati alle famiglie in difficoltà attraverso i volontari del progetto "Brutti ma Buoni".

Da parte sua l'Amministrazione Comunale attiva un conto corrente

dedicato all'emergenza per raccogliere le donazioni dei cittadini e, considerato il ruolo strategico assunto dall'informazione nel contesto di diffusa incertezza e confusione, determinato dal susseguirsi di novità e fake news, fornisce costanti aggiornamenti sui provvedimenti e sulle misure di contenimento via via adottate a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale), utilizzando in particolare i canali di comunicazione online. Vengono anche sperimentate nuove modalità per restare in contatto con i cittadini, come le dirette Facebook dedicate a specifiche tematiche.

Fig. 7. Aprile 2020: i parchi chiusi al pubblico, il giardino Sassenage (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



Vengono organizzati momenti di confronto con associazioni, giovani e commercianti per analizzare l'impatto del lockdown sulla vita della città, e vengono realizzati online avvenimenti rimandati a causa dell'emergenza in atto, come la presentazione dei libri di Roberto Carboni (*"Il Giallo di Villa Nebbia"*) e Giorgio Comaschi (*"Il segreto di Marconi"*). Particolarmente seguite anche le dirette Facebook effettuate periodicamente dal Sindaco Roberto Parmeggiani per fornire aggiornamenti e chiarimenti sui provvedimenti adottati a livello locale e rispondere alle domande dei cittadini.

Le forze locali della Protezione Civile hanno messo in campo tutte le loro energie per fronteggiare le numerose richieste della comunità. Sin da febbraio è stato attivato il Centro Operativo Intercomunale dell'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia e da marzo sono stati attivati tutti i Centri Operativi Comunali per coordinare l'emergenza.

Le associazioni di volontariato del territorio, La Pubblica Assistenza, il Gruppo Alpini di Casalecchio e Sasso Marconi, l'Associazione Protezione e Solidarietà, il Gruppo Scout AGESCI, le GEV Guardie Ecologiche Volontarie

Fig. 8. Aprile 2020: i volontari del Gruppo Alpini Sasso/Casalecchio in procinto di consegnare le mascherine ai cittadini over 75 e alle attività commerciali (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



e numerosi singoli volontari sono stati impegnati per mesi per aiutare la popolazione a fronteggiare l'emergenza. Tra le attività svolte vi sono state la consegna a domicilio di medicinali e generi alimentari, l'imbustamento e la consegna gratuita di mascherine nei pubblici esercizi, nelle strutture sanitarie e agli anziani (Fig.8), la consegna a domicilio dei libri rimasti nelle scuole, la consegna di beni di necessità e supporto alle persone in quarantena, la consegna delle dotazioni per la raccolta differenziata, ecc....

La Pubblica Assistenza in particolare ha profuso un grande sforzo, sia trasportando degenti in fase di emergenza nelle strutture sanitarie bolognesi, sia aiutando le fasce più deboli. Da aprile a maggio è stata inoltre attivata una struttura sanitaria di emergenza presso il Cenacolo Mariano di padre Kolbe a Borgonuovo per persone in quarantena, gestita dall'AUSL con l'aiuto delle associazioni di volontariato.

Un impegno notevole al quale hanno risposto decine di volontari dando prova di quante persone generose ci siano in seno alla nostra comunità.

La "fase 2"

Il resto è storia di questi giorni. Dal 3 maggio si è avviata la "fase 2", con le prime riaperture: librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bambini sono stati i primi a riprendere l'attività, bar e ristoranti sono ripartiti con la formula del *take away* per poi riaprire, come tutte le altre attività commerciali (Fig.9) e le aziende. Hanno riaperto i parchi, è nuovamente possibile

visitare parenti e amici, raggiungere le seconde case e fare attività sportiva. Sono i primi passi verso un graduale ritorno alla normalità che però, a ben vedere, tale non sarà. Il distanziamento sociale sarà la parola d'ordine dei prossimi mesi: dovremo abituarci a portare la mascherina a lungo, dovremo ripensare il nostro modo di stare insieme, relazionarci, spostarci, trascorrere il nostro tempo libero, andare in vacanza, lavorare e studiare.

Niente probabilmente sarà più come prima. Il Covid-19 ha aperto una nuova fase nella storia del pianeta e nelle storie personali di ciascuno di noi. Ma se saremo capaci di orientarci verso comportamenti più sostenibili e se impareremo ad essere più solidali, responsabili e rispettosi delle regole, da questa traumatica esperienza potremo comunque trarre qualcosa di buono. In fondo, è forse l'ultima grande occasione che abbiamo per costruire un futuro migliore.

L'emergenza Coronavirus a Sasso Marconi: storie di vita cittadina al tempo della pandemia

Roberto Parmeggiani, Sindaco di Sasso Marconi

Com'è cambiata la scuola in questi difficili mesi? La chiusura dei plessi scolastici a fine febbraio ha inevitabilmente condizionato l'attività didattica. I due Istituti Comprensivi di Sasso Marconi (capoluogo e Borgonuovo) si sono attivati da subito, con risultati abbastanza positivi, per promuovere la didattica a distanza per gli studenti delle scuole secondarie

di primo grado e successivamente per i bambini delle scuole primarie, nonostante non per tutte le famiglie sia stato agevole fruire delle lezioni online. Diversa la situazione delle scuole dell'Infanzia: in questo caso le insegnanti hanno realizzato brevi video per mantenere un contatto il più prossimo possibile coi bambini. Da parte sua il Comune, attraverso personale volontario e gli operatori della Protezione Civile, ha coordinato la distribuzione casa per casa dei libri, rimasti nelle scuole a causa della chiusura improvvisa. La vera sfida è ora capire come ripartire con il nuovo anno scolastico, mettendo gli studenti nelle condizioni di rientrare a scuola in

sicurezza e di riallacciare quella rete di relazioni interrotta così bruscamente dall'emergenza Coronavirus.

Stefano Mazzetti, ex-Sindaco di Sasso Marconi e responsabile tavolo tecnico di coordinamento crisi aziendali Regione Emilia-Romagna

Dieci anni da Sindaco hanno contribuito a creare un rapporto speciale con la mia città e viverla dalla finestra, nel silenzio più totale, è stato qualcosa di unico e - spero - non ripetibile. Questa emergenza ha colpito soprattutto l'economia e il tessuto sociale. Ma cosa succederà quando usciremo dalla crisi sanitaria ed entreremo nella crisi economica?

Fig. 9. 5 maggio 2020: il mercato settimanale del martedì riaperto anche se per i soli banchi alimentari, dopo quasi due mesi di chiusura a causa delle misure di contenimento del Coronavirus (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi)



Difficile dirlo, ma il nostro territorio può reggere il colpo. Sasso Marconi ha una consolidata socialità e una forte capacità di crescita economica. Nella sua storia ha sempre saputo adattarsi ai cambiamenti, anche ai più tragici: finita la Seconda Guerra Mondiale, riuscì ad esempio a diventare uno dei poli manifatturieri più importanti della provincia di Bologna. Ora più che mai sarà fondamentale adeguarsi al cambiamento, organizzando diversamente tempi e modalità di lavoro e accelerando il processo di digitalizzazione di aziende e servizi pubblici. Ci favoriscono una posizione geografica strategica e le infrastrutture di collegamento con la città e l'Appennino, ma nella partita che si giocherà nei prossimi mesi saranno decisive la capacità di fare squadra e la propensione all'innovazione: elementi che fanno parte del DNA di questa terra e che, ne sono certo, ci permetteranno di uscire da queste difficoltà diversi ma ancora più forti.

Don Paolo Russo, parroco di S. Lorenzo e S. Pietro

Questa epidemia, che ha profondamente cambiato la vita di tutti noi, ha inciso anche sulla vita delle comunità parrocchiali di Sasso Marconi (Fig.10). Come richiesto dai nostri Vescovi, sono state sospese le celebrazioni con la presenza dei fedeli (Messe, funerali, matrimoni) ed è stato interrotto il catechismo per i bambini. Per mantenere un contatto con i parrocchiani, ci sono stati di grande aiuto i social. Attraverso il mio profilo Facebook, sono riuscito a trasmettere in diretta le celebrazioni delle SS.

Messe feriali e domenicali e tutte le celebrazioni pasquali. E' vero che non tutti possiedono i mezzi necessari per partecipare virtualmente ai riti religiosi, ma molte persone hanno seguito le dirette. Come sacerdoti della Zona Pastorale di Sasso Marconi, ci siamo attrezzati per offrire il nostro servizio religioso nel miglior modo possibile, pubblicando sui social piccole meditazioni giornaliere, la celebrazione dell'Eucarestia, l'adorazione eucaristica, messaggi religiosi, testi di omelie ecc. Tanti, poi, mi hanno contattato con telefonate e messaggi WhatsApp, oppure attraverso Facebook e Twitter: mai avrei pensato di ricorrere a questi mezzi, ma le nuove tecnologie sono state preziose per tener viva la comunione tra i fedeli, e di questo dobbiamo dire grazie al nostro concittadino Guglielmo Marconi.

Ci attendono ancora momenti difficili: invoco la Vergine del Sasso perché continui a proteggerci come ha sempre fatto nel passato e ci prepari al futuro, quando tutto finirà. Questo periodo così duro ci ha fatto comprendere tante cose, in particolare il valore della vicinanza, l'importanza della comunione e della comunità, il dono della salute, la grandezza del dono di sé e del servizio a favore del prossimo.

Luciano Russo, Assessore alle Politiche Socio-Sanitarie del Comune di Sasso Marconi

Vivere l'emergenza sanitaria Covid-19 è stata per tutti un'esperienza senza precedenti. Ne sono stato testimone da un osservatorio particolare, l'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie del Comune di Sasso

Fig. 10. Maggio 2020: il Santuario della Beata Vergine del Sasso addobbato per le celebrazioni mariane ma senza fedeli (foto Luigi Ropa Esposti).



Marconi. Da lì abbiamo misurato i livelli di efficienza del nostro "welfare state": strutture sanitarie, Servizi sociali, Protezione Civile, Unione dei Comuni, volontariato, associazionismo, solidarietà. Un test difficile, inimmaginabile prima, che ha messo a dura prova l'organizzazione della nostra comunità.

Le priorità sono rapidamente cambiate, tutti i nostri progetti sono stati ripensati. Si è cercato di dare assoluta priorità ai bisogni delle persone, partendo dalle fasce più deboli, da quelli meno tutelati e dagli anziani, che hanno vissuto in solitudine l'emergenza. Abbiamo aperto più canali comunicativi diretti con i cittadini, perché si sentisse la vicinanza concreta degli amministratori e nessun cittadino fosse abbandonato a sé stesso nell'emergenza. Solo quando la pandemia sarà terminata saranno possibili valutazioni e bilanci, ma fin d'ora possiamo dire che Sasso Marconi ha dimostrato di essere una città capace di reagire positivamente, una comunità matura e solidale.

Gianluca Castagnoli, commerciante e presidente Confcommercio/Ascom Sasso Marconi

L'emergenza Coronavirus ha rappresentato per tutti noi il classico fulmine a ciel sereno: chi avrebbe mai pensato di vivere e affrontare una situazione del genere? Per due mesi siamo stati confinati tra le mura domestiche come in una sorta di "Grande Fratello", senza poter uscire e limitandoci a osservare dalla finestra una città deserta, vuota, esanime. Durante questa emergenza

ci siamo preoccupati per tutto senza sapere niente. Il timore iniziale è stato per la nostra salute: non conoscevamo la reale portata dell'epidemia ed era forte la paura di contrarre il virus. Poi ci siamo chiesti quanto sarebbe durato il lockdown e quando avremmo potuto riprendere le nostre vite di sempre. Con il passare dei giorni, è subentrata la preoccupazione per le nostre attività: questa pandemia ha messo a dura prova non solo il sistema sanitario ma anche il tessuto produttivo. Finalmente abbiamo cominciato a intravedere i primi raggi di sole, ma perché il sole torni a splendere davvero servono coesione, solidarietà e fiducia nel futuro. Spero che i sassesi dimostrino di avere a cuore le sorti della loro città, di chi vive e lavora qui a Sasso Marconi. Noi commercianti, in particolare quelli che non hanno mai interrotto la loro attività, ce l'abbiamo messa tutta per supportare e agevolare i cittadini nei momenti più difficili, lavorando senza sosta e senza arretrare di un millimetro davanti alla paura del possibile contagio. Ora che tutti abbiamo rialzato le serrande, è il momento che la gente ci stia vicino: serve l'aiuto di tutti per mantenere vivo il paese e consentire al nostro territorio di ripartire di slancio dopo questa devastante parentesi.

Eros Tommasi, medico di base e Direttore Sanitario Pubblica Assistenza Sasso Marconi

Le abitudini di vita al tempo del Coronavirus sono cambiate per tutti, anche per noi medici che, per via della nostra professione, ogni giorno abbiamo dovuto affrontare

il rischio di un potenziale contagio. Anche le caratteristiche del lavoro si sono sensibilmente modificate. Il distanziamento sociale ha reso incompatibili i tradizionali affollamenti delle sale di aspetto: gli accessi agli ambulatori sono stati regolamentati attraverso un servizio di "triage" svolto dalle infermiere ASL all'ingresso della Casa della Salute (il "trriage", parola francese che significa "smistamento", serve a fare una valutazione delle condizioni cliniche dei pazienti, grazie alla quale viene assegnato loro un codice di priorità). Questo tipo di organizzazione, unita all'indicazione generale di restare a casa (e al timore delle persone di essere contagiate), ha reso l'attività ambulatoriale molto più ordinata e tranquilla del solito. In

compenso sono aumentate le richieste telefoniche per consigli medici ed erogazione di ricette. Molte chiamate sono state dedicate a contenere il disagio psicologico delle persone per il timore di essere colpite dalla malattia, oppure per lo sconforto determinato dal lungo isolamento domiciliare. Particolarmente impegnativa è stata la gestione dei casi di sospetti contagiati e di persone positive. I pazienti più gravi sono stati ricoverati in ospedale attraverso il servizio 118, mentre tutti gli altri (la maggior parte, per fortuna) sono stati gestiti a casa, seppur in un contesto dominato dall'incertezza per la continua evoluzione delle modalità organizzative. In sostanza, si è trattato di un'esperienza esistenziale senza precedenti nella storia recente, che non eravamo preparati ad affrontare e che lascerà una traccia indelebile in chi l'ha vissuta.



Elisa Zacchini, comandante Polizia Locale Sasso Marconi

L'attività della Polizia Locale è decisamente cambiata in questo periodo di emergenza. Sono aumentate le telefonate di cittadini che hanno chiesto chiarimenti sulle misure di contenimento in vigore e indicazioni sulle possibilità di spostamento (Fig.11). Ci sono state rivolte tante domande: tra le più ricorrenti, a seconda del momento,

Fig. 11. Aprile 2020: il ricevimento del pubblico in municipio ai tempi del Coronavirus. Lo spazio per il pubblico sotto al portico con il tavolino e l'immane modulo di una delle versioni di autocertificazione (foto Luigi Ropa Esposti).

quelle sulla possibilità di visitare i parenti, fare la spesa fuori Comune, raggiungere l'orto o la seconda casa, uscire per una passeggiata. Alcuni, soprattutto anziani o persone sole intimorite per l'evoluzione del contagio e per il prolungato isolamento tra le mura domestiche, hanno chiamato semplicemente per dialogare con qualcuno o ricevere una parola di conforto. Abbiamo intensificato l'attività di pattugliamento e presidio del territorio per verificare il rispetto delle disposizioni contenute nei decreti emanati da Governo e Regione: è stato davvero strano presidiare strade pressoché deserte, controllare autocertificazioni e verificare il rispetto delle prescrizioni da parte di cittadini e attività commerciali. Un'esperienza che non avremmo mai pensato di vivere e che non dimenticheremo facilmente.

Antonella Petrozzi, sassese, infermiera

16 marzo 2020: tampone positivo. L'inizio della quarantena, la gestione familiare con quattro persone a condividere gli spazi di casa, l'ansia... e la speranza che tutto possa finire senza complicazioni. Poi ci sono gli amici che, attraverso messaggi e piccoli grandi gesti (come la spesa lasciata davanti la porta di casa) mi hanno testimoniato la loro vicinanza, aiutandomi a riempire giornate che sembravano interminabili. Finalmente il controllo: 27 marzo, tampone negativo. 28 marzo, secondo tampone negativo. Finalmente posso riprendere il mio lavoro e aiutare gli altri. Non siamo eroi, facciamo solo

quello che ci piace fare, con impegno e passione. Certo, le paure restano.

La più grande? Che il virus rientri dalla porta di casa con me: non potrei sopportare di dover trascorrere altri lunghi e interminabili giorni senza poter abbracciare le mie figlie.

E via che si riparte, a combattere contro "il male invisibile", sperando di superare questo periodo così difficile, fatto di sacrifici, angosce e purtroppo anche tante vittime. Un periodo destinato, per la sua eccezionalità, a cambiare i testi di storia (Fig.12).

Gianni Pellegrini, ex-Sindaco di Sasso Marconi

Molti si chiedono se la pandemia che ha colpito il pianeta in questo inizio d'anno, avrà conseguenze sulla vita e sulle consuetudini delle società di ogni parte del mondo.

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale (che cambiò non solo la geografia politica, ma anche i rapporti tra i popoli e tra le potenze uscite vittoriose dal conflitto) nel nostro Paese stili di vita e abitudini cambiarono in concomitanza con un'altra delicata fase storica: gli anni di piombo, ovvero il periodo intercorso tra la strage di Piazza Fontana del 1969 e la metà degli anni '80, quindici anni segnati da gravi e terribili atti di terrorismo politico. Anche allora vennero adottati provvedimenti che imponevano restrizioni nel campo delle libertà individuali. Tutti furono chiamati a dare un contributo per raggiungere l'obiettivo. Le Istituzioni tutte, dai Comuni al Parlamento, seppero trovare unità e coesione in una battaglia che vide cadere anche diversi

Fig. 12. L'infermiera sassese Antonella Petrozzi al lavoro con i dispositivi di protezione utilizzati dagli operatori sanitari durante l'emergenza Coronavirus (foto proprietà A. Petrozzi).



cittadini, vittime del loro coraggioso impegno.

Allora l'unità del Paese sconfisse un nemico pericoloso, visibile e concreto. Oggi, di fronte a una minaccia invisibile e drammatica, appare ancor più necessaria la partecipazione e l'impegno di tutti i cittadini perché siano rispettate le misure che ci consentiranno di sconfiggere per sempre il pericolo che ci sovrasta.

Renata Bortolotti, ex-Sindaco di Sasso Marconi

Forse non tutti si rendono conto che, dopo il Coronavirus, le nostre vite, la società in cui viviamo e il mondo del lavoro non saranno più come prima, ma andranno ripensati con tempi e modi diversi. Questa emergenza ha profondamente segnato la vita di ciascuno di noi, ma due sono le categorie che più hanno sofferto: i bambini e gli anziani. Per i più piccoli, la quarantena è stato un periodo di grande sacrificio. Tutto attorno a loro è stato stravolto: relazioni bruscamente interrotte, niente più scuola, niente più amici, niente più sport. Gli insegnanti si sono impegnati per proseguire l'attività didattica a distanza e i genitori hanno avuto il loro bel da fare per alleviare il peso del lungo isolamento in casa, ma resta l'incertezza di un domani da ridisegnare, a scuola come nella vita di tutti i giorni.

Gli anziani sono quelli che hanno pagato il prezzo più caro. Molti hanno visto la morte correre loro incontro, senza nemmeno avere la possibilità di combatterla. Da più parti si è detto che è stata cancellata una generazione, quella che ha combattuto le battaglie

necessarie per offrire alle generazioni future democrazia, pace e libertà. Se ne sono andati molti di quelli che hanno combattuto il terrorismo e le stragi fasciste, che si sono battuti per la difesa delle libertà personali, per i diritti dei lavoratori e per la riforma del sistema socio/sanitario. E' anche per loro che dobbiamo rispondere al cambiamento in atto, progettando un nuovo modello di scuola, un nuovo modo di fare assistenza e un nuovo mondo del lavoro. Per le Istituzioni la vera sfida oggi è combattere non solo il virus ma anche quei poteri forti che sono già al lavoro per fare profitti sulla crisi economica: gli stessi che hanno inquinato l'ambiente, messo in ginocchio la sanità pubblica, mortificato il lavoro dei nostri giovani, minacciato la democrazia e la legalità, spazzando via anni di lotte. Dobbiamo farlo con fiducia nel futuro e stimolando la partecipazione di tutte le componenti civili a una battaglia diversa ma non meno importante di quelle del passato.